

Autonomia “sanitaria” Uil e Pd contro le pre-intese

«Passo sbagliato e pericoloso, gli squilibri con il Nord diventeranno insostenibili»

CATANZARO

«La sottoscrizione delle pre-intese sull'autonomia differenziata in materia sanitaria impone una riflessione che la Uil e la Uilfpl Calabria non intendono eludere. La nostra posizione è chiara: non si può procedere su questa strada senza prima aver riequilibrato un sistema che già oggi penalizza strutturalmente il Mezzogiorno e la Calabria in particolare». È quanto affermano Mariaelena Senese e Walter Bloise, segretari generali Uil e Uilfpl Calabria. «I numeri – proseguono – parlano da soli. La Calabria registra un saldo passivo di mobilità sanitaria pari a 326,9 milioni l'anno. E il dato è in crescita. Oltre 40.000 calabresi si ricoverano fuori regione ogni anno. Il Report della Fondazione **Gimbe** certifica che nel 2023 la mobilità sanitaria interregionale nazionale ha raggiunto il record storico di 5,15 miliardi di euro, con flussi concentrati specialmente verso Lombar-

dia, Emilia-Romagna e Veneto. La Calabria è tra le regioni che contribuiscono di più a quel dato e tra quelle che ne beneficiano di meno. Questa condizione non è accettabile oggi e sarà insostenibile domani, se l'autonomia differenziata dovesse procedere senza adeguate garanzie di riequilibrio.

E anche il Pd Calabria guidato dal senatore Nicola Irto esprime «ferma contrarietà alle pre-intese per l'autonomia differenziata sulla sanità» e richiama il governo alle «proprie responsabilità politiche e istituzionali». «Le pre-intese si legge nella nota – rappresentano un passo sbagliato e pericoloso. Arrivano in un contesto di profonde diseguaglianze territoriali che lo Stato non ha ancora affrontato alla radice. Il punto cruciale è invece la ripartizione del Fondo sanitario nazionale, che, nonostante le ultime modifiche, continua a penalizzare le regioni del Mez-

zogiorno e soprattutto la Calabria. Senza un riequilibrio, anche per il passato, i trasferimenti di competenze in ambito sanitario andranno ad accrescere le distanze tra i Servizi sanitari regionali. Così, l'autonomia differenziata determinerebbe un aumento fuori controllo delle diseguaglianze, aggraverebbe la mobilità sanitaria e si potrebbero persino avere ulteriori storture, come i tetti al numero dei pazienti curabili fuori regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:14%